

pochi ricchi, ma furono tutti buoni. All'aspetto di quei preti senz'asilo, li accolsero nelle rustiche loro abitazioni, e li riguardarono come altrettanti figli di una stessa famiglia. E come appunto il capo degli antichi patriarchi, così andavano quei buoni contadini ad aspettar sulle strade questi preti deportati, ad offrir loro un alloggio, e ad invitarli a portarsi a lavare i loro piedi e a prender riposo nelle loro case. In alcuni interi cantoni volle ognuno di quei buoni contadini avere nella propria casa qualcuno di questi preti. Davano ad essi un letto semplice come il loro; li facevano seco loro sedere a tavola; dividevano con essi il loro burro, il loro formaggio, e il loro pane nero; e questo pane sembrava loro più prezioso mangiandolo insieme cogl'infelici. Nel cantone del solo Friburgo più di quattro mila preti, e nel solo Valeso più di seicento sono stati in tal maniera accolti, e sono parimenti tuttora alloggiati, e gratuitamente alimentati da quei buoni contadini.

In Ginevra.

A Ginevra, in quella città medesima, che fu per sì lungo tempo lo spauracchio dei preti cattolici, a Ginevra l'umanità, la beneficenza, e la generosità si manifestarono parimenti in tutta la loro estensione. Sarebbsi certamente detto che tutti i cittadini di questa città avevano assunto l'impegno di riparare i torti dei loro fratelli di Nismes. Protesse la repubblica apertamente i preti deportati, e quando stretta videsi dalle armate rivoluzionarie, parve più occupata del pericolo dei suoi ospiti, che de' proprii stessi. Vide che questi preti sorpresi erano sul punto di trovarsi rinchiusi tra la Francia, in cui venivano trucidati, e la Savoia in cui già si spandevano i loro carnefici. Non volle dessa che sforzate le sue mura da un'armata de' Giacobini, macchiate fossero col sangue di questi preti. Giunsero perciò le sue attenzioni e le sue precauzioni sino ad equipaggiare una flotta, onde trasportare i seicento preti da essa accolti, e farli scortare dalle sue galee al di là dal lago, ove non avrebbero più nemici a temere.

In Alemagna e in Olanda.

Nei circoli della Germania numerosi contadini imitarono gli Svizzeri nell'ospitalità praticata verso i preti deportati, regnando in quei luoghi i medesimi costumi, e la stessa beneficenza. Quando lo scimunito trionfatore di Jamappe impadronissi per un giorno di Anversa, di Mons, di Lovanio, e di Bruxelles; quando i preti

deportati nel Brabante astretti si videro a rifugiarsi verso Mastricht Bergopsom, e le altre città di Olanda; anche colà trovarono delle anime generose, delle protezioni e dei soccorsi. E quando simile al fiume che rapido corre e impetuoso a dissiparsi, a perdersi, e a sparir nelle sabbie di Nortwyck, e di Valkenvruck; quando il vincitor traditore di tutti i partiti, dopo essersi impantanato, e aver sotterrati i suoi trionfi nei fanghi di Willemstadt rinculò tutto coperto della sua vergogna, e delle sue perfidie; quando tutti i Paesi-Bassi Austriaci ritornarono sotto il legittimo loro Sovrano: la prova degli abbondanti soccorsi, che i preti francesi avevan trovati nella generosità di quelle provincie, e nella protezione del governo, fu appunto nella premura, con cui vi ritornarono anche da tutte le parti.

In Inghilterra.

All'occidente de' Bretoni, e de' Normanni, e di là dai mari, havvi una Nazione emula un tempo, e al presente il più perfetto contrapposto de' francesi abbandonati in preda della vertigine, e dell'atrocità della loro rivoluzione. Là presso un popolo laborioso, tranquillo e riflessivo in tutta l'agitazione del suo commercio, presso un popolo senza fasto e moderato in tutta l'abbondanza de' suoi tesori, presso un popolo attivo e sollecito, industrioso in tutta la calma della sua anima, e in tutto il sangue freddo del suo carattere; là mentre lo scettro della politica, nei profondi consigli di un ministero e di un senato augusto, decide del destino delle nazioni vicine e lontane; là parimenti regna l'umanità, là sembra che abbia scelto il suo trono, e stabilito il suo impero in tutti i cuori. Là, i preti francesi venendo da una terra, che da quattro anni interi viene agitata dalle fazioni, straziata dalle tigri, e tinta da per tutto del sangue degli uomini religiosi, là respirarono i preti francesi benedicendo quel Dio, che loro preparava quell'asilo. Essendo ancora su de' loro vascelli, e dall'alto de' loro bordi riguardavano quegli uomini, che gli stavano aspettando sulla riva. Da quattro anni interi tutti quelli che li avevano veduti, portavano dipinto su i loro volti il pallore dello spavento, il sospetto delle insidie, e i tetri sintomi della paura e della diffidenza, ovvero tutti i segni feroci dell'odio, del furore e della rabbia; videro questi Inglesi sulla spiaggia del mare tutti pacifici, colla fronte tranquilla e sicura sopra quanto li circonda; e si dissero maravigliandosi, e dicevo anche io maravigliandomi com'essi: « sono eglino placidi e tranquilli; non

» hanno punto timore; non sono nè atterriti, nè atterriscono!
» Havvi dunque un luogo sulla terra in cui la pace e la sicurez-
» za abitano tuttora; e in cui vede l' uomo senza timore e senza
» sospetto l'altro uomo suo fratello!»

Bisogna essere stato quattro anni in Francia, in mezzo ai costituzionali, ai Girondisti, ai Maratisti, e ai Giacobini di ogni specie, per comprendere quanto questo primo aspetto degl'Inglesi aveva di tranquillizzante e di delizioso per ciascun di quei preti che sulle spiagge giungevano della Gran Brettagna. Dalle contrade dello spavento trasportati in un subito nell'isola della serenità, e della fiducia sembrava loro di essere rinati. Era quello il dolce risvegliarsi dell'anima, che lungo tempo tormentata dall'immagine de' mostri, e delle furie, esce da quell'orribile sogno, e intorno a sè non trova che oggetti, che ispirano sicurezza e pace. Ben lo so per mia propria esperienza, e per quella dei miei fratelli meco deportati. Non si possono punto esprimere le sensazioni e gl'incantesimi di quel primo riposo dell'uomo, al sortire da un impero soggetto a tutti gli orrori delle rivoluzioni, nel vedersi in quelle felici regioni sotto la pacifica influenza delle leggi. L'assuefazione alle turbolenze, e agli spaventi aveva reso per noi affatto nuovo codesto spettacolo. Lo contemplavano i nostri occhi, e se ne pascevano i nostri cuori. Noi provavamo piacere in vederlo, e nuovamente ammirarlo in ogni città, e in ogni villaggio, che noi traversavamo nel nostro viaggio. Scambievolmente ci dicevamo gli uni agli altri: « oh! come è soave questo silenzio! qui non si odono più nè il cannibale *ca ira*, nè l'orribile *carmagnola*, nè que' tamburi, che di continuo chiamavano o i deliranti sezionari, o i nazionali, o i federati, o i patrioti pronti sempre ad uccidere. Qui più non si vedono quelle migliaia di baionette alzate, di picche sempre minacciose, di sciabole sempre sguainate, e sempre erranti da una strada all'altra. Qui appena si trovano alcuni guerrieri senz'armi, di cui realmente non ve ne ha bisogno. L'oceano tiene lontano il nemico nell'esterno, e nell'interno i costumi custodiscono la legge; e la legge basta ai cittadini. »

Dicevamo alcune altre volte: « oh! com'essi ci mirano! Con qual interesse si fissano i loro occhi sopra di noi! come sembrano dirci: cosa avete voi sofferto? Venite, approdate. Qui nulla avete più a temere. Qui non si uccide. Qui accogliamo noi la virtù bersagliata; ne asciugiamo le sue lagrime, e le apprestiamo soccorso. »

Ciò infatti ci dicevan quelli, che potevano da noi farsi intendere; quelli poi che non potevano esprimerlo nel nostro idio-

ma, andavano in cerca degl'interpreti. Ce lo dicevano almeno a forza de' loro gesti, e sovente anche colle loro lagrime; e grondavano le nostre sopra questo popolo sensibile; e i nostri cuori benedicevano Dio, che preservato lo aveva dai nostri mali.

Ogni volta che un bastimento carico di que' preti francesi compariva sulla spiaggia, sarebbesi detto, che l'istinto della beneficenza ne aveva agl'Inglesi dato parte. Arrecavansi al porto per accoglierci; facevano a gara a chi ci offrirebbe un ricovero, e a chi offrirebbe dei ristori. Noi sbarcavamo a cinquanta a cento. Sembravano quegl'Inglesi di essere più inquieti di noi stessi su dei mezzi di provvedere ai nostri bisogni. Nelle città in cui non sarebbero stati gli alloggi sufficienti, erasi preparato un luogo spazioso, e comune per tutti quelli, che eran privi de' mezzi di sussistere. Venivano quivi alimentati, visitati, e richiesti sui loro diversi bisogni. Si allestivano per essi delle carrozze, e si provvedeva a tutto. Cammin facendo sovente un signore, una dama, un cittadino pagava all'albergo la loro spesa, e sovente anche le spese del trasporto, o del viaggio a Londra. Venivano trattenuti ne' castelli per far prendere loro riposo; si metteva loro dell'argento nelle mani, e nella loro tasca. Dicevasi a quelli che non ne avevano bisogno; servirà questo per i vostri fratelli. Mi han pregato cento ecclesiastici di nominare i loro benefattori in questa storia. Ma la storia che qui scrivo è quella della beneficenza generale, è quella della nazione stessa. Le particolarità de' beneficii ugualierebbero quelle delle nostre sventure.

Non contentosi la nazione di questi soccorsi momentanei; ma provvide quindi alla loro durata, e alla loro abbondanza per mezzo di quelle associazioni, che ha la beneficenza come naturalizzate in Inghilterra.

A Londra come a Roma, molti mesi prima della deportazione generale erano di già arrivati diversi preti spinti dalle prime procelle. Non vi furono da prima conosciuti, se non per mezzo de' cattolici, a cui credettero di potersi aprire con maggior fiducia. I primi loro benefattori, perchè erano altresì i primi a conoscerli, furono un rispettabile prete, il sig. Meynel, e la signora Silburn. La pia albergatrice di Sunam fu benedetta dal profeta Eliseo; al solo nome della signora Silburn tutti levano i preti francesi le loro mani al cielo, e implorano tutti le sue benedizioni per quella che divenne la madre, e il primo rifugio dei loro fratelli approdati in Inghilterra. Era ella parimenti l'ospita del Profeta, che Dio mandava innanzi ad essi per preparar le vie della sua provvidenza alla più numerosa delle loro colonie, pres-

so la più generosa delle nazioni. Gli amici del sig. Meynel, e della signora Silburn avevano di già somministrati quattro cento luigi in favore de' primi preti deportati in Inghilterra. Le premure, la sollecitudine e lo zelo di monsig. di Lamarche, Vescovo di S. Pol di Leone, mostravano già il soggetto, che Iddio destinava ad essere in qualche maniera il Vescovo della deportazione (1). Il giorno in cui monsig. di Lamarche intese il decreto, trovavasi nel castello di Wardour; giungeva la famiglia reale a quello di Lutward, e doveva monsig. di Lamarche aver l'onore di esservi presentato. Obbliando questo Prelato gli onori della corte, più non pensa che a quelli de' suoi fratelli, che la persecuzione era per gettare in Inghilterra. Si affretta egli di ritornarsene a Londra, per ivi accoglierli, e procurar loro de' mezzi onde vivere. Que' preti infatti giungono ben presto in gran numero. Per la strada e perfino in Francia hanno essi di già saputo, in qual concetto sia in Inghilterra il nome di monsig. Vescovo di Leone, quali accoglienze abbiano fatte gl'Inglesi alle sue virtù, quanto interesse, e quante attenzioni gli abbiano essi mostrate, e quanto può sperare ognuno dalle sue premure presso di loro. La di lui casa, quella cioè della sua rispettabile ospita, la pia Sunamite di Inghilterra, diviene il luogo dell'appuntamento generale. La generosità inglese li ha prevenuti. La tromba della beneficenza ha di già risuonato in Londra, e nelle provincie; si è prestato orecchio alla voce del sig. Burke; e si è di già aperta l'associazione. Il clero anglicano, i milordi, i mercanti, e i cittadini di ogni ordine hanno di già mandati i necessari soccorsi per ricevere, alloggiare, alimentare, e vestire queste colonie di sventurati. Il sig. Wilmot, e i suoi sessanta pari di beneficenza hanno di già formato il lor comitato. Tutto di già è preveduto, e tutto si fa con ordine. Per lo spazio di alcuni mesi interi si succedono i preti deportati senza interruzione. L'instancabile carità della signora Silburn è di continuo occupata ad accoglierli. A proprie spese ella offre a tutti il primo pasto dell'ospitalità, e specialmente a quei venerabili vecchi che vede sopraffatti dalla miseria, e dalla stanchezza. Trovansi di già in deposito presso di essa degli abiti e della biancheria, mandati dagli altri benefattori; ha dessa tutta la sollecitudine di cambiarli con quei cenci, che coprono un gran numero di quei confessori. Non intende ella il lor linguaggio; tutti però intendono il suo, ch'è quello della stessa carità, che colla sua attività si esprime e col sentimento. Il prelato intanto

(1) Vedi la nota a pag. 99, Tom. 1.

riceve, e abbraccia quei confessori, fa provvedere i loro alloggi, s'informa dei più particolari loro bisogni, ordina e regola la distribuzione de' soccorsi. La sua attenzione, il suo tempo, e le sue sollecitudini si estendono sopra tutti. Si aduna altrove il comitato, e si fa render conto non tanto di ciò che è stato fatto, quanto di quello che resta ancor da farsi, per non lasciar nel bisogno un solo di questi preti. Si prende pensiero di quelli che sono a Londra, di quelli che sono nei contadi, e di quelli che sono nelle isole di Gersey e Grenesey; e tutta l'Inghilterra intera sembra pensarvi nella stessa maniera. Si esauriscono sibbene, ma si rinnovano subito le associazioni, e le aumentano il Re e il governo con quella nobiltà, ch'è degna della nazione. Sorge Winchester dalle sue rovine; sul trono di Giorgio, ne han formato gli altri Re il palazzo della loro magnificenza; ne ha egli però veduta una maggior gloria, nel farne il ritiro di seicento infelici. Monsig. Vescovo di Cantorbery offre il suo palazzo e le sue sostanze a tutti i Vescovi francesi; sembra che quasi tutti i prelati della chiesa anglicana, e quasi tutti i suoi ministri, pongano in dimenticanza la diversità de' dommi, per non vedere che altrettanti fratelli nella legion de' preti deportati. Risuonano le cattedre de' pastori delle più eloquenti e delle più patetiche esortazioni, onde istillare ai loro ascoltanti quei sentimenti di generosità, di ammirazione e di rispetto, da cui si dicono essere eglino stessi penetrati. Predicavano essi e procuravano di risvegliare la compassione, e di promuovere la beneficenza sopra que' preti come sopra le proprie loro pecorelle. Era in essi trasfusa l'anima di Felon, quanto aveva fatto quel modello di beneficenza universale a pro dei loro eroi Inglesi, sarebbesi detto, che volevano tutti renderlo ai confessori francesi.

Le università, i loro saggi, e i loro dottori sono a parte di tutta la gloria de' pastori. Quella di Oxford spedisce e raddoppia de' beneficii di tal fatta, che fanno ravvisare le ricchezze di Platone, e il cuor di Socrate. Quelli, la cui arte preziosa reca soccorso alla natura nelle sue infermità, raddoppiano presso gli infermi le loro premure, in qualche moto più assidue, perchè sono appunto gratuite. Non havvi neppure un grande, non havvi neppure un ricco, che si creda tale, se le sue ricchezze non divide con quei novelli ospiti. Per tutto il povero stesso soffre il suo obolo. Colà la generosa operaia offre il lavoro delle sue mani, e ne ricusa il salario; qui la venditrice de' pomi di terra lagnasi amaramente, che non facciansi que' preti più vedere, perchè non ha essa voluto ricevere il lor danaro. Vi ha perfino il

venditor di latte, che passa in mano di uno di questi preti il guadagno della sua giornata, e confondesi tra la folla, per timore di esser conosciuto.

Vuol qui anch'essa provar l'infanzia, cosa è l'Inglese. Racoglie pertanto e mette in comune tutto quel danaro che aveva da impiegare per le sue bagattelle, e per i suoi minuti piaceri. È questa appunto l'associazione dell'innocenza; non sa d'essa certamente che cosa sia sciagura; ma le vien detto: sono questi quegli uomini che han perduto tutto; e dona loro quanto ha. Il vigoroso artigiano altro non ha che le sue braccia; vuol dare anch'egli per parte sua; raddoppia perciò le sue giornate, e la sua attività. In questa stessa classe di operai che vivono alla giornata trovasi un uomo di cuore sensibile in casa della sig. Silburn; vede egli giungere alcuni probi Francesi con tutto l'esteriore dell'infortunio; s'intenerisce sulla loro sventura, e singhiozza, e l'eccesso non reprime della sua tenerezza che per esclamare: « Ah, Signora! sono io ben povero, ma posso lavorar per due. Datemi uno di questi preti, ed io penserò ad alimentarlo. » Felice quella nazione, in cui si trovano siffatti cuori! Era essa ben degna di vedersi chiamata la seconda provvidenza de' preti deportati; e tanto indicava appunto quella lettera dettata dalla riconoscenza al Vescovo di s. Pol, quando risalendo egli al Dio del vangelo, diceva ai suoi ecclesiastici: « Ha questo Dio in qualche modo divisa in vostro favore la cura di giustificare la sua divina parola coi vostri numerosi benefattori. Per mezzo di essi può dirvi, come diceva ai suoi Apostoli: *quando vi ho mandato senza bastone e senza calzamenti in mezzo alle nazioni, vi è forse mancato nulla?* Per mezzo di essi vi ha detto: *non vi date pena ne della mano che dovrà vestirvi, nè di quella che dovrà alimentarvi.* Chi potrà di voi rimproverargli di aver mancato alle sue promesse, presso la nazione che vi accoglie? »

Si videro infatti in Inghilterra sino a otto mila preti deportati; e neppur un solo vi fu, che mancante fosse dei mezzi necessari onde sussistere. La somma destinata a ciascuno si fu di due ghinee al mese. Dal mese di settembre 1792 sino al primo di agosto 1793, l'associazione produsse trentadue mila lire sterline. Una questua ordinata dal governo ne produsse trentacinque mila. Ascendeva la spesa sino all'epoca del primo di agosto alla somma di quarantasette mila ottocento lire. Alla stessa epoca trovavansi mille e cinquecento dispersi nelle provincie; due mila e duecento a Gersey; e seicento al palazzo reale di Winchester; i quali erano in tutto quattro mila ottocento otto, e tutti alimen-

tati, vestiti, mantenuti in tempo di malattia e di salute, vivevano unicamente su di questi fondi della generosità inglese, ed il numero andava crescendo di giorno in giorno. Se ne vedevano anzi di quegli stessi, che avevano in principio mantenuti parecchi dei loro fratelli, e che non potendo più percepire le loro rendite, trovavansi essi stessi ridotti nella necessità di ricorrere all'associazione.

Aggiunger si possono a questi soccorsi dodici mila lire sterline di liberalità particolari, le quali non sono comprese nei conti del comitato. E in questo calcolo medesimo non resta neppur compresa quell'altra specie di spese fatte dai signori come milord Arundel, ed altri Inglesi, che hanno accolto e alimentano nelle loro case un certo numero di questi ecclesiastici.

Ebbero anch'essi a Londra gli emigrati secolari francesi una particolare associazione. Ma fu questa meno abbondante, o fosse perchè era più difficile il verificare i loro bisogni, o fosse anche perchè era forse la loro causa assai meno conosciuta, e perchè poteva troppo sfortunatamente in molti comparire equivoca. La storia si prenderà senza meno la cura, di verificare un giorno quella de' veri realisti. Crediamo intanto di poter dire, che il rimproverar loro di non esser rimasti in Francia, per favorirvi la causa del trono, si è un non avere affatto alcun'idea della rivoluzione francese, o della maniera con cui fu condotta fin dal suo principio. Avevano i rivoluzionari fatti segretamente tutti i loro preparativi. Al segnale concertato per i quattordici di luglio dai più grandi cospiratori della capitale, sortirono ad un tratto di sotterra tutti i club. Più di trecento mila uomini trovaronsi in un istante armati. Fin d'allora erano stati i soldati per la maggior parte corrotti, e l'armata disorganizzata. Informati preventivamente della parte che dovevan fare, invigilarono all'istante i club dispersi sopra tutti i gentiluomini. Tostochè ne vedevano solamente tre o quattro uniti insieme, si avventavano contro di loro nelle coorti de' masnadieri, onde disperderli, o massaccrarli. Nel momento in cui comparvero questi feroci custodi, avevan l'occhio per tutto e nelle città, e nei castelli. Trovaronsi in un batter d'occhio tutte le armi, tutti i cannoni e gli arsenali nelle loro mani. Il genio dei Bayard e dei Duguesclin, inutile sarebbe stato in quel momento nell'interno della Francia. Tutto ciò che potevano i gentiluomini guadagnare col rimanervi, si era senza meno la certezza della morte, se il personaggio infame non vi rappresentassero di Demenoux. È potuto ad alcuni riuscire di nascondersi con Gaston; un maggior numero però renduti avrebberli sospetti. Il vero posto dei realisti si fu a Coblenz, dal momento in cui vi